

Spettacoli

Qui a fianco, il veterano del Vietnam che apriva la manifestazione di Chicago. Dietro di lui il generale Westmoreland. Sotto, una scena del film «Apocalypse now» di Coppola



Il caso La sfilata dei reduci in favore della guerra del Vietnam è solo un episodio o il segno di una rimozione di massa dagli aspetti inquietanti?

America, squilli di rivincita



Era inevitabile. Sapevamo che prima o poi la notizia sarebbe arrivata. E la notizia è arrivata. Duecentomila reduci dal Vietnam sfilano in America per ricordare un'impresa gloriosa. «Una guerra che non ci hanno lasciato vincere: un lungo eccidio. Era nell'aria che le ferite si sarebbero rimarginate e sulle croste sarebbero nati allori. È un po' questa tutta la filosofia reaganiana, sia in economia che in politica estera. La riconciliazione degli americani con se stessi e con il proprio passato doveva prima o poi avvenire. E le riconciliazioni in America avvengono prima nella dimensione immaginaria e poi in quella reale. Ammettere le proprie colpe in un film (quasi sempre) o in qualche libro, significa già aver puntato i piedi per reclamare la propria ragione. Gli americani non possono vivere troppo a lungo con i rimorsi, i dilemmi, il secondo Rambo. Devono pensare al futuro. La prima sparuta generazione di film sul Vietnam era frustrata, menomata, dispetta. Soprattutto rimossa. Poi, più o meno piano i ricordi bellici hanno ossessionato perfino personaggi di televisione, dai poliziotti ai delinquenti, ai drogati. L'incubo faceva parte della vita quotidiana. Apocalypse Now di Francis Ford Coppola (il film riassunse la tragedia, la smargiassata criminale, il dilatato con il diverso che terrorizza. Ma, spostando il discorso sulle implicazioni mitiche (il macello finale del toro) e sulle oscure motivazioni inconscie (il canovaccio narrativo tratto da Cuore di tenebra di Joseph Conrad), Apocalypse Now aveva già offerto un primo appiglio per giustificare una guerra finita male. «Noi siamo gli uomini vuoti», recitava Marion Brandt citando T.S. Eliot. Ma in un mondo di caos l'ordine non è sempre un'imposizione violenta? Non è nella necessità delle cose scegliere un'ascia divisoria? Nel bene e nel male?

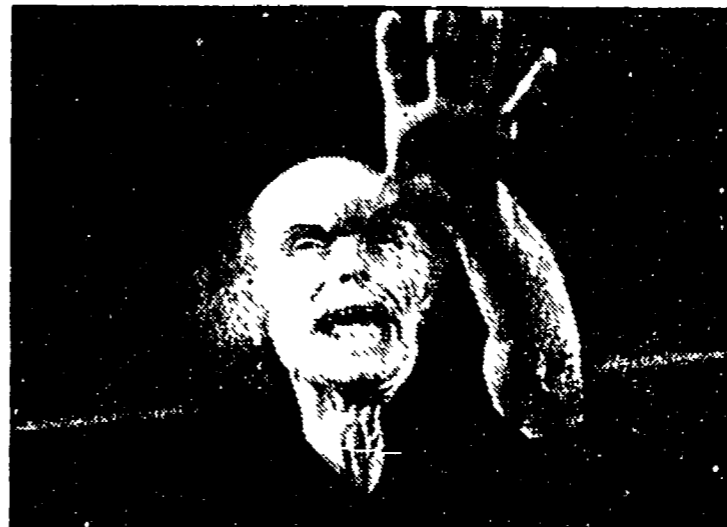
Già. Nel bene e nel male. È quanto vanno ripetendo oggi i giovani emergenti, le nuove leve, americani scettici e ribelli fino al fideismo. La morale per loro significa scelta, sempre e dovunque: qualcosa va fatto. «Quello che si deve fare, va fatto anche se ciò mi fa sentire più vicina la minaccia della fine». Così uno studente diciannovenne ha commentato il bombardamento americano della Libia in un servizio apparso di recente sull'International Herald Tribune. Sono giovani pragmatici, niente affatto idealisti. Non vogliono argomenti, ma simboli. Rambo, altro fenomeno ben confezionato a simbolo più che ad argomento, doveva per forza nascere. Il primo Rambo era comunque un pazzo isolato che non si reintegrava nel sociale (sebbene fosse il sociale ad essere sbagliato, guarda caso, e non lui...). Il secondo Rambo è la gioia del vincente, è il bagno d'azione: chi pensa non può agire (vecchia malattia Europa che cerca di meditare anche con Gheddafi...). Ma chi agisce non deve pensare. Tutto il significato di ciò che fa risiede nel farlo. Le complicazioni morali vanno a farsi friggere. Non vogliamo essere sofisticati nella coscienza. Vogliamo chiarezze manichee anche con il nucleare in giro, i buoni e i cattivi. Se Dio è con noi, noi può essere con gli altri. Fa il tuo lavoro e disinteressa del resto. La sopravvivenza è tutto. La felicità è raggiungere obiettivi, non lantasticare. Questo piccolo catalogo avrebbe fatto tremare nella metà degli anni Sessanta. La Ballata di un uomo sottile (Ballad of a Thin Man) di Bob Dylan (1965) era l'esempio dell'attacco frontale al conservatorismo della classe media americana, tutta famiglia e tradizioni, tutta midcult, incapace pur se colta di capire le cose che avvenivano fuori. Quello era il Mister Jones degli anni in cui la guerra del Vietnam si

combatteva. Morti su morti e reduci su reduci. In più, una società che scalpitava, a partire da quello più interessante, Paesaggi Teatrali. Splega Bacci: «Pensavamo a un serie di quadri d'autore, naturalmente teatrali, che tenessero conto del paesaggio, dell'ambiente dell'Emilia Romagna. Gli spettacoli in cartellone erano sei ma si sono ridotti per motivi economici a due. Le Troiane e Racconti Inquieti del gruppo Solari-Vanzi; ma faremo anche una serie di incontri per spiegare le motivazioni dei progetti che abbiamo dovuto abbandonare. Il secondo tema, invece, sarà centrato sui rapporti fra Oriente e Occidente, questa volta, al contrario di quanto è stato fatto finora,».

MILANO — Dice polemicamente Roberto Bacci, direttore del Festival di Santarcangelo: «Non siamo solo un festival. Da due anni, infatti, abbiamo un progetto di teatro lungo tutto l'arco della stagione. Solo il budget è rimasto quello di sempre. In altre parole, che il volume della nostra attività risente di una cronica mancanza di fondi». La polemica di Bacci sottolinea come l'esperienza di Santarcangelo sia mutata nei modi di produrre teatro e non solo nei contenuti. Ma il pubblico è rimasto quello di sempre: giovane e entusiasta. L'idea che sta alla base di questa terza stagione di Santarcangelo è che, per salvarsi dalla ripetitività, vadano raccolti, curati, sviluppati, ascoltati i sintomi di ogni possibile cambiamento per poi poterli riflettere. Ma malgrado l'attività programmata nell'arco dell'anno è ovvio che il clou della produzione di Santarcangelo 1986 sarà il festival che si terrà dal 9 al 13 luglio, dal mattino a notte inoltrata. Guardiamo infatti al cartellone: le manifestazioni sono 105, divise fra spettacoli, gruppi di lavoro, dibattiti, film, conferenze, con 27 gruppi di 11 paesi del mondo. Sono tutte manifestazioni che si terranno a Santarcangelo, fatta esclusione per l'Iniziativa alle Troiane messa in scena da Thierry Salmon, giovane regista belga emergente, che verrà presentata nell'Anfiteatro naturale di Torriana. Quello di Santarcangelo è sempre stato un festival a «temi», quest'anno sono addirittura sette, a partire da quello più interessante, Paesaggi Teatrali. Splega Bacci: «Pensavamo a un serie di quadri d'autore, naturalmente teatrali, che tenessero conto del paesaggio, dell'ambiente dell'Emilia Romagna. Gli spettacoli in cartellone erano sei ma si sono ridotti per motivi economici a due. Le Troiane e Racconti Inquieti del gruppo Solari-Vanzi; ma faremo anche una serie di incontri per spiegare le motivazioni dei progetti che abbiamo dovuto abbandonare. Il secondo tema, invece, sarà centrato sui rapporti fra Oriente e Occidente, questa volta, al contrario di quanto è stato fatto finora,».

Il festival Due spettacoli, un omaggio a Julian Beck e il rapporto Oriente-Occidente

Santarcangelo Pochi soldi e molte idee



Julian Beck: il festival di Santarcangelo gli rende omaggio

visti cioè dagli occhi di un orientale, l'attore giapponese Yoshi Oida, da molti anni collaboratore di Peter Brook, che ne è il responsabile. Questo legame fra Oriente e Occidente si articolerà in una serie di seminari, di dimostrazioni pubbliche con interpreti africani, orientali e europei e culminerà nel due spettacoli diretti da Yoshi: *Il cammino del camaleonte* e *Guida a un monaco*. Dice Yoshi Oida: «Quello che presento a Santarcangelo contiene, ai miei occhi, gli elementi essenziali per fare vedere allo spettatore quello che si chiama teatro dell'invisibile». All'interno di questo settore da segnalare anche la presenza di Arlene Mnouchkine che racconterà le sue esperienze di regista occidentale alle prese con il mondo orientale che tanto ha influenzato il suo lavoro su Shakespeare. Il terzo momento è centrato sui gruppi italiani nuovi. È curato da Pietro Valentini e sviluppa una delle anime di questo festival: la scoperta di produzioni nuove su cui riflettere. Ma Santarcangelo non poteva non guardare al passato: questa volta il maestro prescelto è Julian Beck, il mitico fondatore del Living Theatre scomparso di recente a cui è stata dedicata una fondazione che si presenterà al pubblico di Santarcangelo con una serie di film sulle esperienze del Living, uno studio su *Mysteries* condotto con un gruppo di lavoro, una conferenza con Judith Malina, Gregory Corso e Franco Quadri, una lettura di poesie della Malina e di Corso, la voce di Beck registrata che recita *That time is back*. Ma non mancheranno neppure il cabaret per i notabili con *Al cane randagio* e un fuori programma di nuova danza. Il tutto con un budget di trecentocinquanta milioni. «Oserei dire — conclude Bacci — che abbiamo chiesto a tutti gli artisti presenti un prezzo politico, ma noi, dopo i fatti dell'anno scorso e la polemica nata attorno allo spettacolo dei Magazzini Criminali al macello, vogliamo rilanciare Santarcangelo: per ottenere questo dobbiamo fare recuperare alcune volte di più quello che facciamo. E chiaro che viviamo tutto questo come una sfida».

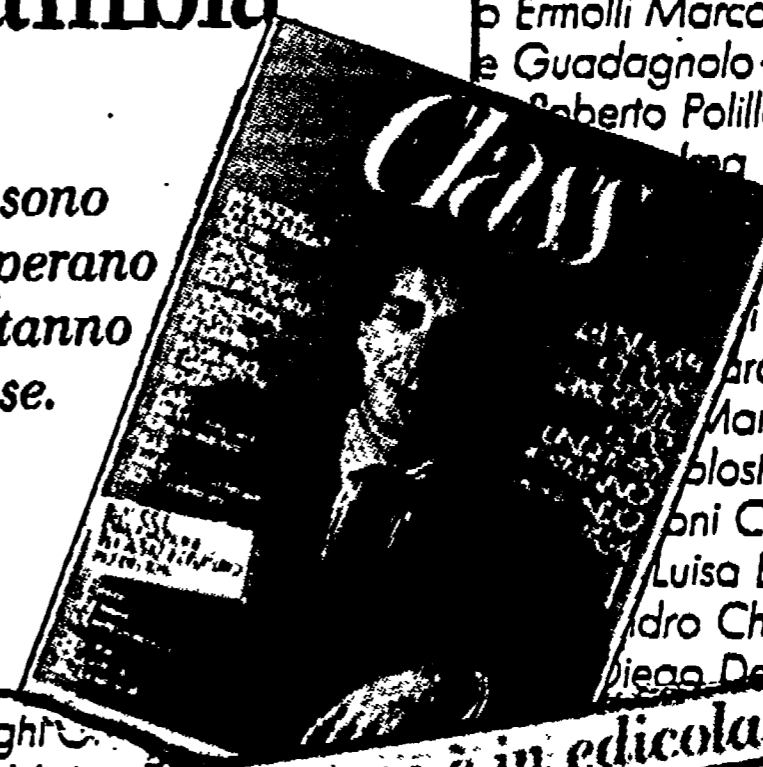
Maria Grazia Gregori

FINANZA Nicolò Dubini Gerardo Bragiotti Marco Campisi Luigi Cattaneo Giorgio Cefis Marco Andrea Coletti Andrea Della Valle Emilio De Santis Mauro Mauri Andrea Negri Gianemilio Osculati Lupo Rattazzi Andrea Riffeser Patrizio Rinaldi Maurizio Romili Bruno Siracusano Giovanni Tamburi Massimo Tosato Jody Vender **INDUSTRIA** Gianni Varasi Luigi Abete Lorenzo Calabrese Fabio Costelli Benedetto D'Agostino Antonio D'Amato Giovanni Dell'Orto Giorgio Fanfani Filippo Marazzi Rosario Messina Angela Riccardo Giancarlo Naj-Oleari Carlo Patrucco Sergio Picillo Alberto Pirelli Leopoldo Rodriguez Ermanno Ronchi Sergio Ruggieri Guido V

SPORT E SPETTACOLO nasconi Adriano Galliani boreto Antonello Allemani naccori Maddalena Crivaccero Roberto Gioval Messner Piero Milesi Dal Paone Ferdinando Pinto Sciaccaluga Studio Azzurri nabei Marisa Randolfi A dero di Montezemolo G Vecchio Dario Erjavec Br Gianfranco Gedolla Pas dro Modenese Federica ritana Rattazzi Claudio R gio Vacondio Giovanni Massimo D'Alema Gavini Alma Agata Cappiello R pe Consola Silvia Costa Roberto Formigoni Alessi mente Mastella Fabio Mell Patriarca Gerolamo Pell zini **MODA E DESIGN** Chiara Boni Franco Brucchi Enrico Coveri Michele D

Class presenta la classe dirigente dell'Italia che cambia

Chi sono, come si sono affermati, come operano gli under 40 che stanno rinnovando il Paese. Tutti i particolari su Class di giugno.



Enrico Coveri Michele D Gianfranco Ferré Gianluca Gabrielli Donatella Ronghi Moschino Cinzia Ruggeri Luciano Soprani Studio Elettra Molteni Giuseppe Veronesi **ARTI E LETTERE** Leonardo Mondadori Davide Benati Andrea De Carlo Enzo Esposito Sergio Flocchini Franco Jannelli Massimo Lombardi Federico Magli **IL MENSILE DELLA CLASSE DIRIGENTE** Roberto Pazzi Alberto Rusconi Vittorio Sgarbi Aldo Spade **SCIENZA E UNIVERSITÀ** Remo Ruffini Riccardo Barbieri Angelo Beltrami Claudio De Mattè Massimo Gianni Giulio Giorello Marco Maiocchi Alberto Mantovani Carlo Marcelletti Diego Marconi Piersante Olivetto Paola Pasotto Tommaso Poggio Claudio Rampoldi Carlo Scognamiglio Antonio Siccardi Vincenzo Tagliasco Salvatore Torrisi Salvatore Vicari.

Televisione Presentato a Milano da un rappresentante della Ses Offresi satellite per 16 canali tv

MILANO — Si parla tanto di Europa televisiva. E un ignaro telespettatore si immagina che pigliando un tasto, ecco apparire sul video domestico il programma della gloriosa Bbc o magari TeleMosca. E in effetti è solo questione di soldi, ormai. Volendo, e avendo attrezzature sufficienti, si può collegare con questo o con quello. Diverso il servizio offerto dalla Ses (Società europea delle satelliti), che ha presentato ieri a Milano il progetto Astra, che nel vicino 1987 metterà a disposizione di tutti noi cittadini europei ben 16 canali diversi. Astra è un satellite mandato su nel cielo da un razzo Ariane: coprirà tutto il nostro vecchio continente per iniziativa del tutto privata di un pool di banche (lussemburghesi, tedesche,

scandinave e belghe) sostenute dal governo lussemburghese. Attualmente il progetto è definito nei suoi tempi e nei suoi mezzi. Mancano solo i clienti. E infatti il convincente signore che ha spiegato il tutto a un gruppo di giornalisti, era praticamente un piazzista internazionale. Astra, infatti, accenderà i satelliti, intesi come reti televisive, per coprire appunto quei 16 canali che noi da casa potremo sintonizzare (comprandoci una attrezzatura del costo di un videoregistratore). La Ses cerca anzitutto un gruppo di reti spettacolari conosciute e pubblicizzate tanto da autofinanziarsi. Altre reti «tematiche» potrebbero essere invece sostenute da un canone pagato dal sin-

golo spettatore. In sostanza ci saranno questi 16 spazi celesti per inviare a domicilio varietà e cultura, sport e notizie, cinema e teatro. Le reti che volessero acquisire un canale pagheranno la modica cifra di 5 milioni di dollari all'anno. Lo spettatore aspirante dovrà dotarsi di un'antenna larga solo 85 centimetri. Antenna e altre apparecchiature necessarie sono prodotte attualmente dalla giapponese Nec. In futuro potrebbero anche essere prodotte in Europa. Questo, molto in breve, quanto annunciato a Milano. Prospettive? Un fiasco tremendo, oppure un trionfo mai visto. E quanto ha detto il rappresentante della Ses cercando di vendere la sua merce a un pubblico molto inattento o molto abbottonato. Un rappresen-

tante di Canale 5 ha fatto domande molto tecniche. Per ora non si sa niente di più. Certo l'impressione del telespettatore è che, ormai, quali che siano le leggi, la tecnologia non conosce più limiti territoriali né commerciali. In questo grande mercato l'iniziativa privata si muove con alleanza agili. Noi italiani, che abbiamo già visto lo spregiudicato sviluppo di un sistema elettronico selvaggio e che ci siamo lasciati di immagini forse più di qualsiasi altro popolo della Terra, ora ci vediamo offrire un altro rubinetto di carico e scarico stivo che nel giro di una decina di anni dovrebbe aprire addirittura 32 canali. Chi ha occhi per vedere vedrà.

m. n. o.

Italo Calvino Sotto il sole giaguaro

è in libreria

Garzanti

Per la realizzazione di un originale e articolato programma culturale, preparato d'intesa con l'Accademia delle Scienze dell'Urss.

CERCHIAMO OPERATORI/trici CULTURALI

disponibili a tempo pieno o parziale, da settembre, e interessati a promuovere relazioni con Enti locali, con direzioni di aziende pubbliche e private, con organizzazioni culturali, artistiche e sociali. (È esclusa la vendita). Si provvederà all'istruzione dei candidati prescelti. È un innovativo sistema di retribuzione e di incentivi assicurerà un trattamento economico molto elevato.

Inviare curriculum a: TETI EDITORE - Via N6e, 23 - 20133 MILANO

VACANZE LIETE

BELLARIA - Albergo Albertina - Tel. (0541) 44721 30mt mare, centrale, camere servizi, garage. Giugno, settembre 19.000 (bambini fino 6 anni in camera con genitori 50%). luglio 22.500, 25.000 tutto compreso (168)

BELLARIA - hotel Diamanti - Tel. (0541) 44721 30mt mare, centrale, camere servizi, garage. Giugno, settembre 19.000 (bambini fino 6 anni in camera con genitori 50%). luglio 22.500, 25.000 tutto compreso (124)

IGEA MARINA - hotel Souvenir Via Gellio 10, Tel. (0541) 630104. Vista mare, ogni confort, tranquillo, accogliente, nella confermata tradizione romagnola. Giugno e dal 23/8 L. 24.500, luglio 30.000 tutto compreso (118)